

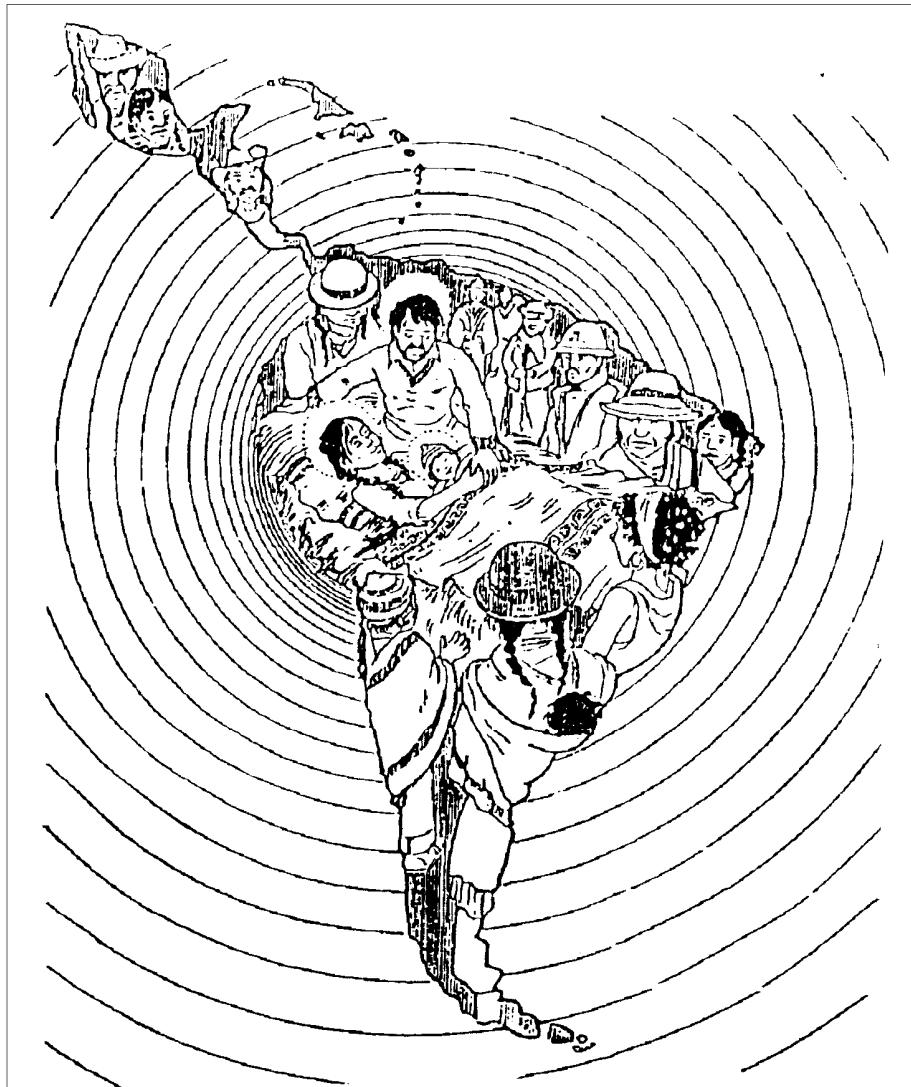
Apostolatus Maris

La Chiesa nel mondo marittimo

Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, Città del Vaticano



N. 78, 2002/III



“ ‘Se apriremo i nostri cuori all’amore di Dio, e a quello dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, saremo in grado di plasmare la storia secondo i piani di Dio’ (NMI, no. 34). Il Signore ci ha assicurato: ‘Non abbiate paura perché io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo’ (Mt 28, 20)’.

(XXI Congresso Mondiale dell’Apostolato del Mare, Documento Finale, Conclusione)

All’interno....

Il XXI Congresso Mondiale dell’Apostolato del Mare

Pag. 2

Assistenza spirituale nelle competizioni veliche

6

Sul ministero del sacerdote navigante

9

I “cinque del Cairo” tornano a casa!

13

In una intervista alla Radio Vaticana, S.E.Mons. Agostino Marchetto, Segretario del Pontificio Consiglio, parla del Congresso.

Il XXI Congresso Mondiale dell'Apostolato del Mare



Introduzione

Il lavoro è stato ottimo e tutti ne sono stati soddisfatti: fin dall'inizio è apparso chiaro che la globalizzazione, per quanti lavorano nell'Apostolato del Mare, non è un concetto teorico ma una realtà da affrontare anche pastoralmente. Le discussioni, il dialogo, gli interventi, hanno mostrato come i delegati vedono e vivono questo fenomeno, quale ne è l'impatto e quali gli effetti sulla vita quotidiana dei marittimi.

È apparso quindi evidente che era opportunissimo riunire questo Congresso per esaminare i nuovi problemi posti dal fenomeno ed acquisire informazioni, strategie e nuove convinzioni per un sempre miglior servizio alla gente di mare.

D - Quali sono gli effetti - positivi e negativi - della globalizzazione sui marittimi, sulla comunità e sull'industria marittima?

R - La globalizzazione è apparsa un fenomeno irreversibile. Esso può portare nuove opportunità di lavoro, nuove tecnologie, specialmente per la pesca; esso sviluppa la cooperazione internazionale, incrementa l'informazione e la comunicazione per rompere l'isolamento, caratteristica specifica dei marittimi. Ma questi benefici sono accompagnati dal rischio di nuove forme di colonizzazione e di sfruttamento della gente del mare e dei numerosi marittimi in cerca di impiego.

Le nuove tecnologie riducono poi il numero dei membri dell'equipaggio, sottponendo i marittimi ad orari di lavoro estenuanti. Se a questo aggiungiamo che il tempo di sosta nei porti è sempre più ridotto per la competitività, comprendiamo i motivi per cui aumentano fatica e, di conseguenza, incidenti.

Il settore delle crociere, poi, presenta problemi simili, che però riguardano un numero maggiore di persone in un contesto di lusso e divertimento. Qui lo stress non è soltanto fisico, ma anche emotivo. Una volta c'era, per essere concreti, un membro di equipaggio al servizio di due persone in crociera, mentre ora il rapporto è di uno a tre o quattro.



D - Quali sfide pone la globalizzazione all'Apostolato del Mare?

R - La globalizzazione, l'abbiamo visto confermato a Rio, consacra il primato se non l'esclusività dell'economia su tutto, mettendo in secondo piano l'uomo. Essa porta con sé una nuova visione del mondo e nuovi valori, che sono pure disvalori. In questo contesto esiste il reale pericolo che il messaggio cristiano non sia preso in considerazione. Rimane comunque vero che il modo migliore per svolgere la nostra missione è attraverso la testimonianza e la gratuità del dono agli altri del nostro tempo, di attenzione, accoglienza ed amicizia, di noi, insomma, e del Vangelo di Cristo.

Il Congresso ha quindi avvertito la necessità che l'Apostolato del Mare riconsideri le sue strutture, la sua strategia, i metodi e gli obiettivi, tanto a livello nazionale quanto internazionale, rafforzando il network nostro.

(Continua a pag. 3)

(continua da pag. 2)



D – A Rio sono state certamente formulate delle raccomandazioni. Ci può fare un accenno al riguardo?

R – Il lavoro svolto a Rio non deve rimanere sulla carta, ma diventare una realtà vitale e produttiva. È la prima raccomandazione. Occorre sviluppare lo spirito di servizio, una diaconia e una cultura della solidarietà. L’Apostolato del Mare dovrà poi impegnarsi sempre più nella difesa dei diritti dei marittimi. Fra questi, i pescatori risultano i più dimenticati. A questo scopo, occorrerà stabilire relazioni più strette tra il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti e le agenzie cristiane impegnate a favore del benessere dei marittimi, come pure con le Organizzazioni internazionali e non governative che operano in questo settore (ILO, OIM, FAO, ecc.).

D – Eccellenza, quali Conclusioni possiamo trarre da questo Incontro?

R – I delegati sono ripartiti convinti della necessità che l’Apostolato del Mare debba impegnarsi a dare un volto più umano e cristiano alla globalizzazione, con la solidarietà. L’Apostolato del Mare è chiamato a contribuire nella stesura delle regole di “governance” di un nuovo ordine mondiale, basato sui valori del Vangelo, profondamente umani, sulla dottrina sociale della Chiesa e sull’inviolabilità della dignità della persona umana. La Chiesa non deve temere la globalizzazione – si è concluso – in quanto essa stessa è globale, nata da un mandato globale di Cristo.

Il settore della Pastorale Marittima
del Pontificio Consiglio della
Pastorale per i Migranti e gli
Itineranti augura un Santo Natale e
un felice Anno Nuovo.



*Omelia di S.E.Msgr Barthélémy Djabla, Vescovo Promotore della Costa d'Avorio**

**XXI
Congress
o
Mondiale
di Rio de
Janeiro**

Giustizia fonte di pace



Sono sempre vivi nella memoria dell'umanità quelle donne e quegli uomini, di ieri e di oggi, che hanno lottato per la giustizia e la pace, quei difensori dei diritti umani, quei "Buoni Samaritani", campioni di fraternità universale, che hanno ascoltato le beatitudini risuonare nei loro cuori e sono stati toccati nel profondo di loro stessi. Così, hanno accettato di accogliere il messaggio del sermone della montagna:

*Beati i miti, perché erediteranno la terra!
Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati!
Beati i pacificatori, perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5,5,6 e 9).*

* Poiché S.E.Mons. Djabla non ha potuto partecipare al Congresso, la sua omelia è stata letta da S.E. Mons. Agostino Marchetto, Segretario del Pontificio Consiglio, il 2 ottobre 2002.

Allora sono volati in soccorso dei bisognosi e di tutti coloro che soffrono. Quei Raoul Follereau, quelle Madri Teresa di Calcutta, quei Martin Luther King, di ieri e di oggi, ci invitano a costruire un mondo fraterno. Possano le donne e gli uomini di questo terzo millennio mobilitarsi per promuovere la pace mediante la giustizia.

Fratelli e sorelle, con il Concilio Vaticano II, e alla sequela del profeta Isaia, proclamiamo con voce alta e forte che la pace è essenzialmente "opera di giustizia", "Opus Justitiae pax" (Is 32,17). All'alba di questo terzo millennio, abbiamo ancora bisogno di sentire, dai grandi di questo mondo, discorsi altisonanti sull'aiuto ai Paesi poveri, e sulla pace internazionale? No, abbiamo bisogno piuttosto di azioni, "Acta non Verba". Voi, grandi di questo mondo, compite oggi atti concreti di giustizia, rispettate i diritti umani. I Paesi occidentali arrestino il loro vergognoso commercio delle armi. Smettano di saccheggiare le ricchezze dei nostri Paesi in via di sviluppo. Popoli della terra, amate e praticate la giustizia. Papa Paolo VI diceva: "Se volete la pace, operate per la giustizia" (E.A., n. 117).

Fratelli e sorelle, Dio ha fatto l'uomo re della creazione. Ciò vuol dire che ogni attività umana deve tendere alla felicità di ogni uomo e di tutto l'uomo. In altre parole, l'ordine delle cose deve essere subordinato all'ordine delle persone e non viceversa (cf. G.S. 26/3). È la condizione *sine qua non* di una pace autentica.

Il profeta Isaia ci dipinge questa pace nell'oracolo di oggi, con una sapienza tutta messianica. "Allora il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva ... Il mio popolo abiterà in una dimora di pace" (Is 32, 15 e 18). L'uomo è chiamato così ad evolversi in un ambiente verdeggiaante, accogliente, su una terra fertile, segno dei tempi messianici portatori di dolcezza e di convivialità. "Quanto è buono è quanto e soave che i fratelli vivano insieme" (Sal 132, 1).

Fratelli e sorelle, stiamo sognando? Siamo facendoci delle illusioni? No, poiché la fraternità, la giustizia e la pace sono possibili, se l'uomo resta attento alla Buona Novella e se accoglie le beatitudini in un cuore buono.

*Beati i miti, perché erediteranno la terra!
Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati!
Beati i pacificatori, perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5,5,6 e 9).*

Gli uomini politici, gli uomini d'affari che hanno fame di globalizzazione, abbiano anche, e soprattutto, fame e sete di giustizia. Grandi di questo mondo, sappiate coniugare insieme: **globalizzazione e**

(Continua a pag. 5)

(continua da pag. 4)

giustizia. A ciascuno di voi il Signore dice: "Non fare a nessuno ciò che non piace a te" (Tb 4, 15).

Ascoltate questo piccolo racconto africano. Una volta, nella foresta, il ragno e la pantera vivevano insieme di buon accordo. La loro amicizia era così forte che l'insetto e la belva cacciavano e banchettavano insieme. Ma, un giorno, il

ragno ebbe la cattiva idea di prendersi gioco della pantera, di ridicolizzarla, usando un linguaggio che fu divulgato a suon di tamburo e captato da tutto il vicinato. Furiosa, la pantera si mise a correre dietro il ragno, che trovò rifugio in un termitaio. Fratelli e sorelle, "Non fare a nessuno ciò che non piace sia fatto a te" (Tb 4, 15). Grandi di questo mondo, coniugate insieme

globalizzazione e pace.

Fratelli e sorelle, il nostro Congresso dell'AM vuole che la gente di mare possa godere di condizioni di lavoro che rispettino la loro dignità umana. I tenori della globalizzazione hanno dunque il dovere imperioso di fare tutto il possibile affinché l'ordine sociale e il suo progresso possano sempre volgersi verso il bene delle persone (cf. G.S.26/3). Ecco quindi un



L'attenzione ai giovani marittimi

Diacono Jean-Philippe Rigaud

Pilota al porto di Marseille-Fos.

Cappellano della Scuola Nazionale della Marina Mercantile

Un solo allievo ufficiale faceva parte della Delegazione francese al XXI Congresso Mondiale di Rio de Janeiro. Non c'è stato, poi, nessun gruppo di studio, né v'è stata spesa alcuna parola, sulla presenza dell'AM nelle scuole marittime. Tuttavia, si tratta di una cosa essenziale, poiché questi giovani sono il nostro avvenire come testimoni nel mondo marittimo.

All'assemblea plenaria dei vescovi di Francia (Lourdes 2000), il nostro Vescovo, Mons. Bernard Panafieu, ha scelto di presentare, come segno di speranza per la sua diocesi, la cappellania della Scuola della Marina Mercantile, chiamandola "grano di senape". Dal momento in cui questa evangelizzazione risulta molto difficile, dalle numerose testimonianze che ho potuto raccogliere sembra importante essere confermati nella nostra missione mediante l'invio e la preghiera dei nostri Vescovi del Pontificio Consiglio.

Punti importanti per questi giovani sono:

- una formazione spirituale adeguata che permetta loro una vera vita di fede nel corso dei loro imbarchi, durante i quali sono privati dell'Eucaristia e spesso in solitudine.*
- Una preparazione nella fede e la fiducia per la loro futura vita di coppia e di famiglia, mediante la testimonianza e il contatto con la comunità marittima (famiglie di marittimi che vivono nel porto della scuola e impegnate nell'AM e nella vita della diocesi).*

I nostri alunni conducono alla cappellania anche le loro fidanzate. Queste ragazze scoprono così il mestiere dei loro futuri mariti e i membri di una comunità che sapranno accoglierle e sostenerle, fin dalle loro prime gioie o difficoltà. La testimonianza delle mogli dei marittimi, senza nascondere le difficoltà, sa far condividere loro le ricchezze di una vita particolare e unica, se la si vive nella fede.

A questo riguardo, è essenziale una vita di preghiera che, in Dio, metta in comunione lo sposo imbarcato con la sua sposa e i figli; essa riveste, più di qualsiasi altra vita spirituale, un'importanza capitale.

-Una riflessione sulla gerarchia d'autorità a bordo delle navi, qualunque sia la loro posizione (lo scorso anno alla cappellania della scuola di Marsiglia è stato trattato il seguente tema: "L'autorità alla luce del vangelo. Potenza o servizio?").

-Uno studio sulla navigazione con i marittimi stranieri che navigano sotto bandiera ombra, condividendo le esperienze.

-Gli alunni della cappellania della scuola hanno deciso di creare un sito Internet,

(Continua a pag. 8)

Un progetto del Pontificio Consiglio

Assistenza spirituale ai marittimi e alle loro famiglie nelle competizioni veliche

Invitiamo i nostri lettori a comunicare alla redazione del Bollettino qualsiasi informazione o proposta che possa facilitare questa ricerca.

La Santa Sede sta pensando a un programma di assistenza spirituale per i partecipanti alle gare internazionali di vela, a livello anche di Coppa America. Il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, infatti, ha deciso di ampliare il proprio raggio di azione non solo verso i migranti tradizionali, ma anche verso chi sta lontano da casa "per mesi interi", durante importanti competizioni sportive.

Il progetto è ancora allo stato iniziale e prevede di prendere contatto con persone coinvolte in queste competizioni internazionali, per capirne bene le esigenze e la situazione. I contatti saranno estesi a parroci e associazioni cristiane di marittimi, nonché a giornalisti specializzati. Il Pontificio Consiglio si augura di poter avviare la seconda fase del progetto in occasione della prossima Coppa Louis Vuitton e della prossima Coppa America.

(ANSA)

Testo del Comunicato del Pontificio Consiglio

Al fine di adempiere la missione affidatagli dal Santo Padre (v. Lettera apostolica *Stella Maris*, del 1997), da oltre 80 anni l'Apostolato del Mare svolge la sua azione per garantire ai marittimi-naviganti e alle loro famiglie la specifica cura spirituale, pastorale e materiale di cui hanno bisogno.

Ne è testimone il Documento Finale del XXI Congresso Mondiale dell'Apostolato del Mare, svoltosi a Rio de Janeiro dal 29 settembre al 5 ottobre 2002. Esso è stato promosso dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti per esaminare i problemi

che il fenomeno della globalizzazione pone a tutto il mondo dei marittimi e alle loro famiglie, nella marina mercantile e nei settori della pesca - artigianale e industriale - e delle crociere. Il Congresso intendeva inoltre proporsi adeguati obiettivi e strategie pastorali per rispondere alla nuova situazione.

Esiste, però, un'altra categoria di professionisti del mare e di naviganti, che possono essere ricondotti ai "migranti e itineranti", di cui si occupa il nostro Dicastero, e che eventi come la Vuitton e l'America's Cup ci mettono sotto gli occhi. Ci riferiamo ai partecipanti a queste due

competizioni, centinaia di "marittimi", alle relative famiglie, ai loro gruppi di supporto, e anche ai giornalisti accreditati a seguire l'avvenimento e che vivono da tre a sei mesi lontano da casa, in questo caso ad Auckland, in Nuova Zelanda. E questo tipo di evento internazionale è destinato a ripetersi negli anni a venire.

Certo la Chiesa è presente anche qui. Lo è, naturalmente, per mezzo delle parrocchie esistenti nei porti dove avviene la competizione. In esse i cristiani che partecipano all'evento sportivo possono recarsi. Si pongono tuttavia alcuni interrogativi: sanno queste persone a chi

(Continua a pag. 7)

(continua da pag. 6)

rivolgersi per quei consigli o quel sostegno di cui possono avere bisogno nella peculiare situazione che stanno vivendo? Quanto è visibile la Chiesa in tale ambiente? La visibilità è questione di 'fortuna' o è frutto di un programma stilato - diciamo - con la stessa accuratezza con cui sono preparate le gare?

Qui ci sono dunque persone, molte delle quali cattoliche, che meritano la nostra attenzione pastorale, quella specifica, che ha dato origine all'Apostolato del Mare e che **potrebbe essere il primo passo verso una più grande attenzione per il mondo della vela e del piccolo cabotaggio turistico, in grande espansione. Anche questo ambiente dev'essere raggiunto dall'Apostolato del Mare, oggi.**

Ed è la sua rete mondiale che sembra essere in possesso delle motivazioni migliori e degli strumenti più adatti per operare in questa direzione. Tuttavia, un "pro-gramma stilato con la stessa accuratezza con cui sono preparate le gare" necessita di uno studio previo, magari dell'ambiente delle competizioni marittime, e così iniziamo con la Vuitton e l'America's

Cup.

Il Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti ha quindi affidato il compito di compiere questo studio al responsabile del settore marittimo del Dicastero.

La prima fase della ricerca (novembre-dicembre 2002) consisterà nel



contattare le persone che possono aiutare a comprendere questo ambiente per avere avuto accesso ai vari "teams" sportivi e a coloro che li accompagnano, e pertanto sono in grado di riferire anche quanto è stato eventualmente fatto a livello pastorale.

Interlocutori saranno altresì i *parroci* locali e i *capelli* dell'Apostolato del Mare e di altre agenzie cristiane membri dell'International Christian Maritime Association (ICMA) - e i *giornalisti* stessi che, in

passato, hanno dato copertura a questi eventi o che lo fanno ora.

La seconda fase consisterà nell'avviare un dialogo, durante la Finale della Vuitton Cup (gennaio 2003), con la *Chiesa locale*, il *Record Management*, i *mass media* e i *gruppi di sostegno*, per far conoscere l'Apostolato del Mare impegnato nel ministero presso i

marittimi e i navigatori, gente in itinere.

Si spera che le informazioni, i suggerimenti, le proposte o le offerte di impegno che si raccoglieranno in queste due fasi di studio, possano nutrire la riflessione, già iniziata nel Pontificio Consiglio, sul come procedere in futuro al fine di aiutare specialmente i Vescovi Diocesani a "determinare le forme più adatte di cura pastorale in favore dei marittimi" (*Stella Maris*, art. XII, § 2.1.), nonché i leaders dell'Apostolato del Mare di tutto il mondo per

(Sonny Evangelista, *Popoli*, novembre 2002)

L'eroismo quotidiano

“Eroi moderni”: così il Governo filippino chiama i compatrioti sparsi per lavoro sui mari di tutto il mondo. Un riconoscimento assai modesto di un dato fondamentale: sono loro, come i milioni di altri emigrati filippini, che mantengono a galla l'economia dell'arci-pelago con le rimesse in valuta forte, al punto che anche il Governo ne deve dipendere.

A loro è stato dedicato il Convegno nazionale organizzato a Manila il 27-28 settembre dal Dipartimento degli Affari Esteri filippino. L'obiettivo è stato di discutere e contribuire a risolvere le problematiche dei marittimi, ma ancor, più, di preparare una “carta” a tutela loro e delle loro famiglie.

“I marinai filippini sono i migliori e i più ricercati dall'industria marittima”, ricorda il Prof. Tony Lane, del SIRC dell'Università di Cardiff. A facilitare l'in-

contro tra la richiesta e l'offerta, provvedono 460 agenzie autorizzate, molte delle quali utilizzano metodi dubbi, a volte illegali, per aggirare le norme sul collocamento dei filippini all'estero, esponendoli così a decurtazioni e a ritardi nel pagamento dei salari, ad orari di lavoro massacranti, a scarse tutele legali.

Qui entra in gioco un altro fattore determinante sulla difficile strada dell'emi-grazione: la corruzione. L'odissea del migrante, infatti, passa attraverso infiniti capestri, ciascuno dei quali richiede un esborso in denaro e, spesso, prevede un prelievo sul futuro salario.

Dice il missionario di Maryknoll, P. Jack Walsh, della Stella Maris di Davao: “Se i marinai filippini sono richiesti dappertutto, perché devono pagare una tassa di reclutamento per ottenere un lavoro?”.

Secondo il gesuita

francese Roland Doriol, lui stesso marinaio per 22 anni, il Governo filippino dovrebbe fondare un Dipartimento degli Affari marittimi: “Chiediamo una protezione permanente per i marinai e per le loro famiglie, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di fornire loro una pensione”.

Quali potrebbero essere, poi, gli effetti di un nuovo conflitto in Medio Oriente?

“Probabilmente le migliaia di marittimi filippini impiegati nel Golfo soffrirebbero. Molti operano in Arabia Saudita, Kuwait, Emirati Arabi, Iraq e Iran” dice lo scalabriniano Savino Bernardi, responsabile della Stella Maris di Manila.

Così il Governo di Manila sta guardando ad altri Paesi che possono essere interessati alla manodopera filippina. Le Filippine non hanno certo la possibilità di assorbire ulteriore disoccupazione.

Un convegno a Manila ha fatto il punto della situazione e cercato nuove modalità di reclutamento e impiego.

(Continua da pagina 5)

attraverso il quale:

*i futuri allievi, interessati alla scelta di una scuola, possano scoprire la dimensione cristiana in questa sviluppata;

*gli allievi attuali seguano il programma delle attività (in particolare durante il loro tempo di navigazione);

*i vecchi allievi possano restare in contatto e partecipare, assieme alle loro famiglie, alle messe mensili della cappellania, secondo la loro disponibilità.

Perché non immaginare, quando questo progetto sarà realizzato, di creare un collegamento con il sito dell'Apostolatus Maris?

Sembra evidente che l'Apostolato del Mare nelle scuole di formazione marittima non è sufficientemente presente e attivo. L'esistenza di giovani cristiani in questo ambiente è un tesoro che dobbiamo scoprire sempre più, per contribuire ad un apostolato che in futuro sia sempre più giovane ed efficace. Auspichiamo che gli alunni partecipino numerosi al prossimo Congresso Mondiale dell'Apostolato del Mare.

L'essere tutti insieme a Rio de Janeiro è stato veramente formidabile; la missione sarà

Rev. P. Guy Pasquier

Il ministero del sacerdote navigante

I primi sacerdoti naviganti si imbarcarono sulle navi, per condividere la condizione dei marittimi, fin da 11' immediato dopoguerra, a partire cioè dal 1945: si tratta dunque di una lunga esperienza, ad opera, quasi esclusivamente, della 'Mission de la Mer' francese (assieme alla 'Mission de France', a cui apparteneva la maggior parte di questi sacerdoti), iniziata in un momento nel quale la flotta mercantile francese era annoverata tra le più grandi del mondo. Oggi, dopo che i sacerdoti di allora sono andati in pensione, e tenuto conto della diminuzione degli ecclesiastici nel nostro Paese, resto solo io a vivere la condizione di marittimo di lungo corso; in un grande porto c'è un diacono che lavora come pilota.

Dal momento che anch'io dovrò smettere, prima o poi, questo ministero, anche se per ora non è stata fissata alcuna scadenza, mi pongo degli interrogativi. Un ministero specifico come questo è ancora giustificato? E se sì, non è venuto forse il momento di impegnare anche altre Chiese, dal momento che quella di Francia ha difficoltà a portarlo avanti ancora?

L'eccellente studio, storico e sociologico, di Catherine Berger sui sacerdoti naviganti

francesi, compiuto per conto del SIRC (Centro internazionale di ricerca per i marittimi) dell'Università di Cardiff, mi ha fatto sorgere la seguente domanda: esiste certamente una grande continuità tra l'esperienza passata e la mia esperienza attuale, ma il contesto economico ed umano, il posto che la fede cristiana occupa nella società, sono certamente cambiati. Inoltre, l'ICMA (International Christian Maritime Association), di cui fanno parte le chiese cristiane impegnate nel ministero marittimo, promuove esperienze di cappellani imbarcati. Per questo, la mia domanda va alla sostanza: sono veramente l'ultimo sacerdote navigante? Questa esperienza è terminata? Oppure è destinata ad essere sostituita da "cappellani" laici?

Specificità del mondo marittimo

È importante descrivere a larghi tratti cosa è oggi il mondo marittimo, a partire dal luogo da cui lo vedo. Da un certo tempo navigo su una nave che trasporta gas di petrolio (butano) per l'isola de La Réunion. La nave appartiene a una compagnia tedesca, che ne possiede una sessantina in tutto. In ragione della continuità territoriale, questa nave batte bandiera francese, ma nel quadro del

registro delle isole Kerguelen, cioè del regime francese delle bandiere ombra, che permette agli armatori del nostro Paese di beneficiare dei vantaggi della deregolamentazione, come qualsiasi altra bandiera ombra. Così, su 13 membri d'equipaggio, 4 sono francesi (comandante, capo meccanico, secondo capitano ed elettricista, che, all'occorrenza, è il mio posto); il secondo meccanico è rumeno, e ci sono poi 8 filippini. A bordo esistono 3 statuti differenti: quello vantaggioso di marittimo francese (contratto di 3 mesi, seguito da altrettanti mesi di riposo); per il rumeno, il contratto è di 5 mesi (con 2 mesi di riposo non pagato); quanto ai nostri amici filippini, il loro contratto è di 10 mesi. A ciò si aggiunge disparità di salario e di tempo di lavoro.

Da ieri ad oggi e la questione del futuro

Non è da oggi che la Chiesa di Francia è presente nel mondo marittimo. San Vincenzo de Paoli non fu forse cappellano delle galere? Dal tempo della "grande pesca" in Islanda o sui banchi di Terranova, i Francescani furono una forte e coraggiosa presenza. Ma anche le diocesi della costa vi erano molto coinvolte, in particolare nel campo della pesca, tanto che numerosi sacerdoti naviganti erano diocesani. Oggi, questa implicazione delle Chiese locali è una costante dell'im-

(Continua a pag. 10)



pegno pastorale.

Fu la Chiesa anglicana a creare per prima dei *seamen's club* per il benessere dei marittimi. Il suo esempio fu ampiamente ripreso, e questi centri esistono ora in tutti i grandi porti del mondo. Lo scopo è quello di proporre ai marittimi un luogo conviviale, per il riposo, e mettere a loro disposizione degli strumenti per comunicare con la famiglia e gli amici. È anche un luogo di ascolto e di informazione per quanto riguarda i loro diritti, ed è infine un luogo ove esprimere la propria vita spirituale. Questa attività d'accoglienza dei marittimi è a carattere ecumenico. Spesso è prolungata dalle visite a bordo delle navi, indispensabile ora che i terminal sono sempre più lontani dal porto e il tempo di scalo è sempre più ridotto. I visitatori vanno incontro ai marittimi, in spirito fraterno e di servizio, apportano un sostegno morale, e qualche aiuto materiale (specialmente carte telefoniche), per permettere loro di sentirsi più vicini alle famiglie. Lo scopo è anche quello di apportare un aiuto specifico ai marittimi cristiani che incontrano, per aiutarli a vivere la loro fede a bordo.

La particolarità francese consisteva nell'inviare sacerdoti naviganti, affinché fossero missionari dei marittimi, sulla scia dei primi preti operai. Ciò faceva seguito alla presa di coscienza di un ateismo diffuso negli ambienti popolari, che riguardava

anche i marittimi. Poiché si potesse svolgere su un piano paritario, il lavoro si dimostrò essere un passaggio obbligato anche nell'ambiente marittimo. Questa presenza fu notevole e ha lasciato delle tracce che hanno permesso alla fede cristiana di essere meglio compresa e accettata. Credo che questa esperienza abbia arricchito molto anche la Mission de la Mer.

Riprendo questa eredità per me: questo atteggiamento è sempre attuale. Aggiungo che, oltre all'irreligiosità, la nostra epoca è contrassegnata anche dall'indifferenza nei confronti della fede cristiana e da una moltiplicazione delle offerte religiose in grande cacofonia. Credo nella necessità di testimoni autentici, ancorati in una realtà ben precisa e solidale in un'avventura umana, che vivono una certa radicalità del Vangelo. Posso affermare che una parola che viene dall'ambiente stesso può consentire a molti colleghi di fare un passo oltre la non curanza e la sufficienza, mettendo in questione il senso dell'esistenza e di ciò che si fa della propria vita.

Il ministero apostolico che ci è stato affidato dai Vescovi, ricopre un posto particolare nel mondo marittimo; ci rivela che la Salvezza di Dio è destinata a tutti gli uomini. In effetti, è un luogo significativo dell'avvenire dell'uomo di fronte alla globalizzazione, in cui il liberalismo è particolarmente attivo:

l'uomo non ne esce cresciuto, ma contuso. La Chiesa è presente e attiva in questo mondo, denunciando gli abusi e sostenendo quanti ne sono vittime.

Il mondo marittimo è anche un luogo in cui popoli, culture e religioni si mescolano in maniera straordinaria. È un luogo di sperimentazione viva di una nuova umanità, in cui apprendiamo a vivere insieme, differenti, ma nel rispetto e la tolleranza dell'altro. È cosa buona che il ministero apostolico sia protagonista di ciò che è in gestazione in questo mondo, testimoniando una Chiesa attenta a tutti gli uomini, rispettosa del cammino di ognuno, beneficiaria di tutto ciò che l'uomo promette e della sua riuscita.

La Chiesa trae profitto dall'essere impegnata in questo mondo marittimo nella sua diversità, ministeri ordinati e laici. Essa testimonia così un impegno globale e totale. Mediante la presenza e l'impegno di sacerdoti in quella che è la vita normale e abituale degli uomini, la Chiesa vuole testimoniare che questa realtà deve contribuire alla felicità degli uomini e non alla loro infelicità, per la vocazione di ogni uomo a diventare figlio di Dio.

La presenza dei sacerdoti naviganti è stato un segno forte dell'impegno della Chiesa di Francia a fianco dei marittimi. Oggi, restando il solo ministro ordinato nella situazione di marittimo imbarcato, il segno è meno esplicito.

“Per questo, interello i responsabili, della 'Mission de France' e della 'Mission de la Mer', affinché affrontino la questione dell'av-venire dei sacerdoti, o dei diaconi, navigatori (forse non è completamente escluso che si possano trovare uno o più candidati a questo ministero), assieme al Pontificio Consiglio, da cui dipende l'AM Internazionale. Credo che la Chiesa di Francia, che ha aperto la strada, non debba più essere la sola a farsi carico di questo impegno per la missione universale. Credo che sia giunto il momento di lanciare un appello alle altre Chiese, particolarmente impegnate e preoccupate della vita dei marittimi imbarcati, affinché questo sforzo

L'esperienza impegnativa e feconda dei cappellani di bordo

Don Giacomo: L'ambiente di bordo è un ambiente estremamente specifico, fatto di tradizioni, di leggi ed anche di una serie di discipline che il cappellano deve conoscere e seguire, per vivere interamente a contatto con la gente di mare ed anche per vivere la propria stessa condizione di marittimo.

D. - L'Apostolato del Mare richiede quindi una cura pastorale specifica?

R.- Sicuramente sì, perché quella che sta a bordo di una nave è una persona che vive una condizione di vita estremamente differente da noi che stiamo a terra, in particolare per l'impossibilità di frequentare la propria famiglia e la propria comunità ecclesiale. O c'è la Chiesa a bordo, o per 8-12 mesi il marittimo non incontra la Chiesa.

D. - Quali sono le necessità dei marittimi che per così tanti mesi sono imbarcati a bordo di una nave?

R. - La prima necessità è quella di ricreare in qualche modo un ambiente familiare, perché mancando

questo ambiente l'uomo, che è per natura sua comunitario e tende alla famiglia, viene naturalizzato. Successivamente il bisogno di dare all'equipaggio, che è perfettamente organizzato dal punto di vista lavorativo, anche un punto di riferimento per ciò che riguarda il tempo libero, la propria spiritualità e anche un approccio psicologico per lenire la frustrazione di persone tanto lontane da casa.

D. - In passato lei ha fatto questa esperienza di cappellano di bordo. Come può definire la religiosità della gente di mare?

R.- Uguale alle altre, eppure diversa. Diversa soprattutto perché a bordo il dialogo interreligioso, l'ecumenismo, sono discorsi già superati. La gente di mare ha nello sguardo all'infinito, nel sacrificio, nella lontananza da casa un richiamo continuo a Dio, alla religiosità e alla spiritualità, qualunque sia la sua denominazione

religiosa. Ci sono moltissimi cattolici sulle navi, ma sicuramente anche coloro che non lo sono richiedono la presenza del cappellano, cercano la presenza del sacerdote quale uomo dello spirito.

D. - In cos'altro si distingue la devozione della gente di mare?

R. - Alle volte può essere una devozione che nasce anche da momenti di difficoltà, di grande paura, ad es. con un mare particolarmente agitato. È una devozione estremamente profonda. L'uomo marittimo, a qualunque religione appartenga, è un uomo fortemente spirituale, che dà il suo tempo alla preghiera.

D. - In conclusione, chi è il cappellano di bordo?

R. - Il cappellano di bordo nominalmente, per la Capitaneria di porto, è un ufficiale di Stato Maggiore. Per noi il cappellano di bordo è un sacerdote che ha scelto la via del mare mettendosi a disposizione di questi

In una intervista alla Radio Vaticana, Don Giacomo Martino, direttore nazionale dell'Ufficio per la Pastorale aeroportuale e marittima della Fondazione Migrantes, parla dei cappellani di bordo, prezioso ausilio spirituale agli equipaggi delle navi da carico e da crociera.

Preghiere a Maria, Stella del Mare

“Mentre navighiamo sugli oceani del mondo, e attraversiamo i deserti del nostro tempo, mostraci, o Maria, il frutto del tuo seno, poiché senza tuo Figlio noi siamo perduti”.

(Dall'Esortazione Apostolica *Ecclesia in Oceania*, di Giovanni Paolo II, 22 novembre 2001).

“Ave Maria, Stella del mare! Noi miseri, in questo mare del mondo, sbattuti dai flutti, sommersi dalla tempesta, lontani dagli occhi di Dio per i nostri peccati, posti ai confini della morte, ti imploriamo ad ogni istante: salvaci con la potenza della tua intercessione”. (da Il Messaggero di Sant'Antonio).

"Atto Commemorativo" nel Museo Marittimo – Discorso del P. Gérard Tronche

75° Anniversario della Stella Maris di Barcellona

Eminenza, Eccellenze,
Signori e Signore,

**Il 15
novembre
2002 la
Stella Maris
di Barcellona
ha celebrato
il suo 75°
anniversario
di
fondazione.
Pubblichiam
o il testo del
messaggio di
felicitazioni
del Pontificio
Consiglio.**

S.E. Mons. Stephen Fumio Hamao, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, a cui il Santo Padre ha affidato la responsabilità dell'Apostolato del Mare e che Voi avete gentilmente invitato a questa celebrazione, mi ha incaricato di trasmettervi il suo profondo rammarico per non aver potuto, per motivi di salute, prendere parte alla cerimonia del 75° anniversario di fondazione del Centro "Stella Maris" di Barcellona.

Sarebbe stato un grande piacere per lui visitare ancora una volta questa città ed esprimervi personalmente le sue felicitazioni, condividendo la gioia di questa sera.

Appena sei settimane fa, a Rio de Janeiro, in Brasile, si è svolto il XXI Congresso Mondiale dell'Apostolato del Mare, nel corso del quale si è riflettuto sulla necessità di adattare strutture, obiettivi e metodi per poter offrire un sempre migliore servizio alla gente del mare; a tale fine sono state adottate alcune risoluzioni. I centri per i marittimi sono una di queste strutture, e possono essere paragonati alla parte

visibile di un iceberg.

La visibilità è molto importante per l'Apostolato del Mare. Tre sono le realtà, nascoste all'occhio nudo, che danno vero valore ad una struttura; nel nostro caso:

- la spiritualità di servizio, condivisa da coloro che vi lavorano;
- la qualità dei programmi di assistenza materiale, spirituale e pastorale al personale dell'industria marittima, che saranno elaborati e messi in atto;
- la qualità dei rapporti stabiliti tra i vari attori e responsabili, in mare, in porto e in città.

Se il Museo Marittimo in cui siamo riuniti questa sera è testimone del contributo della comunità marittima allo sviluppo della città di Barcellona e della Catalogna, la presenza qui tra noi delle autorità del Porto, della Città e della Regione, testimonia la qualità dei rapporti oggi esistenti per il beneficio di quanti lavorano in mare.

La presenza di marittimi e di loro rappresentanti dimostra non soltanto la qualità delle attività di questo Centro, che ha ora 75 anni, ma anche il suo successo per migliorare la qualità di vita dei marittimi e delle loro famiglie che li visitano o

che essi hanno visitato sulle loro navi.

Questo centro non sarebbe ciò che è, senza la più nascosta delle realtà di questo iceberg immenso, cioè la spiritualità di servizio che è stata, e che è ancora oggi, fonte dell'impegno e della generosità di tutti coloro che lo hanno diretto dal 1927, con il P. Luis M Brugada, suo primo Direttore, fino al Diacono Ricardo Rodrigues Martos, che ne è l'attuale direttore.

Congratulazioni quindi, e "ad multos annos", da parte del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, e anche di tutti i membri e volontari dell'Apostolato del Mare del mondo, di quanti possono usare un Centro



Una notizia da lungo tempo attesa!

I “cinque del Cairo” sono tornati a casa!

“Capitano Jaime Dingding, 2° Ufficiale Orenco Trinidad, Capo macchina Damian Antang, 2° meccanico Angelito Monares, Capo cuoco Bernardo Alfonso”.

Cinque nomi che probabilmente non ci dicono nulla, ma se li chiamiamo i “cinque del Cairo”, immediatamente ricorderemo il caso dei cinque marittimi filippini detenuti nella prigione del Cairo dal 1982 e condannati all’ergastolo per spaccio di droga.

Da allora, molte Organizzazioni – e la stessa Santa Sede - si sono adoperate per cercare una sospensione della pena o almeno una sua riduzione.

Karen Lai, dell’AM di Galveston, USA, è stata in contatto epistolare con questi uomini per anni. Ella ha anche scritto un libretto che fu inviato ad ufficiali governativi delle Filippine perché facessero pressione per negoziare, ad agenzie marittime e ad altre persone interessate al caso. Ella così descrive la notizia del loro rilascio:

“Ora, dopo 20 anni, 5 mesi e 28 giorni questi cinque uomini hanno potuto riabbracciare le loro famiglie. Le loro carriere sono rovinate, avranno bisogno di tempo per ricostruire il rapporto con le proprie mogli e i propri figli, hanno perso tempo prezioso, ma sono finalmente LIBERI.

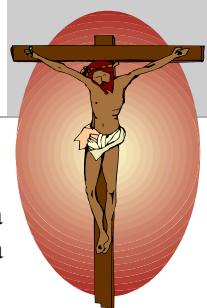
Penso al mio coinvolgimento in questo caso. Per 16 degli oltre 17 anni in cui esercito questo ministero, ho avuto sempre questo caso nella mente e nel cuore.

In Brasile ho partecipato al XXI Congresso Mondiale dell’Apostolato del Mare, e lì ho incontrato P. Savino Bernardi, il cappellano del porto di Manila, il quale mi ha dato dettagli del rilascio di questi marittimi. Ho sentito una bellissima storia riguardo al Cap. Jaime e alla sua famiglia. La notte in cui è tornato a casa, egli ha incontrato per la prima volta la figlia, nata poco prima del suo arresto. Quando è stato il tempo di andare a dormire, quella “ragazzina” di 21 anni è andata a rifugiarsi tra le sue braccia e si è addormentata. Per Jaime fu una prima volta.

Nella posta di oggi ho ricevuto una lettera di Jaime e una copia della sua licenza di capitano, che ora naturalmente sono un souvenir.

Queste sono storie di cui il pubblico in generale non sente parlare. Fanno parte della nostra vita di membri di una cappellania. Il nostro non è un lavoro, è la nostra vita. BENTORNATI A CASA!”.

(Gangway, Ottobre 2002)



GIUNTI IN PORTO!!

- Il 12 agosto scorso, è deceduto ad Anversa, in Belgio, Mons. **Frans Lambrechts**. Era stato Segretario Generale Esecutivo del Segretariato Internazionale dell’Opera dell’Apostolato del Mare tra il 1959 e il 1966, a Roma.

- Dopo una lunga malattia, il 24 agosto si è spento a Nantes, all’età di 54 anni, **Yves Aubron**, appartenente ai Fratelli di San Gabriele, che era stato Direttore Nazionale AM in Madagascar. Il Bollettino delle Chiese del Madagascar e dell’Oceano Indiano lo ricorda nel seguente modo: “Yves ha sempre insistito sul valore della persona, sul primato dell’individuo in tutto ciò che si intraprende. Ha lottato anima e corpo affinché la gente di mare possa beneficiare dei più elementari diritti per la dignità e il benessere del marittimo, del pescatore e di tutta la famiglia marittima”» (n. 44, 25.09.02)

- Il 28 novembre scorso, il Signore ha chiamato a Sé il Sig. **Pietro Farina**, padre di Antonella, Ufficiale di questo Pontificio Consiglio e redattrice di questo Bollettino. Ella ringrazia tutti coloro che le hanno scritto in tale circostanza.

Il Signore li accolga con misericordia e doni loro la ricompensa dei giusti.

Deacon Ricardo Rodrigues Martos, Director of the Stella Maris Centre of Barcelona

New Telephone Lifeline for Seafarers



The International Seafarers' Assistance Network (ISAN) is the result of many years' discussion about seafarers being able to get assistance through just one phone number, internationally. ISAN promotes the networking of welfare agencies and other organisations dealing with seafarers' welfare and rights. We act as a reference point and direct enquiries to the relevant agency and work in partnership with existing agencies and relevant welfare bodies on a co-operative basis in order to provide the best possible service to seafarers and their families.

The Board of Trustees works alongside a management committee which consists of representatives from various agencies throughout the world, including (but not limited to) the Apostleship of the Sea, Mission to Seafarers, Seafarers International Research Centre (SIRC), International Committee on Seafarers' Welfare (ISCW) and International Christian Maritime Association (ICMA).

The service is provided through an international free-phone number (00800-SEAFARER) and is open 24 hours a day, able to deal with any nationality of caller, and any type of problem. The

ISAN website (<http://www.seafarerhelp.org>) has a comprehensive database (aptly named SHIP) containing contact details for thousands of seafaring organisations throughout the world, and any seafarer can search the database to obtain the details they need quickly and easily. It is these combined that allow ISAN to provide a unique and comprehensive service, providing effective support for seafarers and their families, regardless of their problem, location, nationality or language. And what's better is that the service is totally free.

ISAN will be looking to work closely with as many

LA PETROLIERA PRESTIGE

Severo monito dei Vescovi responsabili dell'Apostolato del Mare di Spagna, Portogallo e Francia: bisogna contrastare gli interessi che 'esercitano il potere di contaminare il mare e distruggerlo', in riferimento al recente episodio della petroliera Prestige, affondata al largo delle coste della Galizia.

Santiago di Compostela. I tre vescovi responsabili dell'Apostolato del Mare di Spagna, Portogallo e Francia si sono espressi con dure parole in relazione al disastro ambientale e sociale provocato dall'affondamento della petroliera Prestige al largo delle coste della Galizia. I tre presuli, Mons. Luis Quintero Fuiza, che ha preso possesso della diocesi di Orense (Spagna) il 22 settembre scorso, Mons. Pierre Molères, vescovo della diocesi di Bayonne (Francia) e Mons. Januario Torgal Ferreira Mendes, vescovo ordinario militare del Portogallo, si rivolgono agli armatori senza scrupoli. Il sistema invalso è quello di battere bandiere di convenienza per evitare che le "carrette del mare" subiscano i necessari controlli per la sicurezza e il rispetto della legislazione vigente. Il caso della petroliera *Prestige* non è che l'ultimo di una lunga serie di disastri ecologici, come l'incidente di tre anni fa della nave *Erika*, che inquinò le coste della Bretagna francese. Purtroppo certe compagnie o certi armatori (fautori di ragioni economiche, che in realtà sono 'cattive ragioni, gravi errori di giudizio, perversione della coscienza morale') sono anche coinvolti nello 'sfruttamento frequente degli equipaggi di marinai, reclutati spesso nei Paesi del terzo mondo a costi più bassi'. In conclusione i vescovi avvertono della necessità di 'fare partecipare le comunità cristiane a tutto ciò che si fa nella società a favore dei marittimi e a tutto ciò che si oppone alla distruzione e al degrado del mare'. (Radio Vaticana, Radiogiornale, 23 novembre 2002)

Respect for seafarers rights can prevent disasters like Prestige, says a Press Release of November 20, of AOS England & Wales. The breaking up and sinking of the *Prestige* of the coast of Spain highlights once again the terrible consequences of both the lack of international legislation in globalised shipping as well as the failure of Flag of Convenience states to uphold basic standards. "This disaster—says Alexander King, Director of Fundraising and Media—demonstrates the clear need for organisations like AOS that focus on the dignity, welfare and rights of the seafarer. It is poignant that these were just the issues which were highlighted at the recent AOS World Congress in Rio".

AM World Directory

ARGENTINA (*New Episcopal Promoter*)
H.E.Msgr. Joaquin Piña Batlevell, sj, Bishop of Puerto Iguazú

IVORY COAST ABIDJAN (*new National Director*)
Fr. Ignace Pemba tel +225 2125 6954

SEYCHELLES (*new Episcopal Promoter*)
H.E.Msgr. Denis Wiehe, Bishop of Port Victoria

UTILIZZARE, AGGIORNARE E PROMUOVERE IL NOSTRO SITO WEB: <http://www.stellamaris.net>

La prima cosa da fare è quella di controllare nome, titolo e indirizzo relativo al proprio centro o alla propria cappellania. Per ogni aggiunta o correzione, si prega di informare il Sig. Andrea Marchini di Genova, nostro Webstaff, al seguente e-mail : webstaff@stellamaris.net

Chi non l'avesse ancora fatto, è pregato di utilizzare per la corrispondenza ufficiale l'indirizzo [...]@stellamaris.net] a disposizione sul Sito come Cappellano, Direttore Nazionale o Coordinatore Regionale dell'Apostolato del Mare. Per qualsiasi informazione sul modo di procedere, consultare webstaff@stellamaris.net, per ottenere tutte le indicazioni necessarie.

Si prega inoltre di includere l'URL del nostro sito nell'indirizzo come pure in tutti i documenti o bollettini pubblicati sull'Apostolato del Mare.

Mille GRAZIE.

Acronyms & abbreviations

A mariners' instant guide to some of the acronyms and abbreviations in use at sea and ashore.

Compiled by The Nautical Institute

HHP - high holding power (anchors)
HNS - Convention on the Carriage of Noxious and Hazardous Substances by Sea
HO - Hydrographic Office, observed height
HP - high pressure
HSC - International Code of Safety for High Speed Craft, IMO
HSE - health safety and environmental Health and Safety Executive
Iacs - International Association of Classification Societies
IAIN - International Association of Institutes of Navigation
Iala - International Association of Lighthouse Authorities
IAPH - International Association of Ports and Harbors
IASST - International Association for Sea Survival Training

IBC Code - International Code for the Construction and Equipment of Ships carrying Dangerous Chemicals in Bulk, IMO
IBCS - integrated bridge control system
ICAB - International Cargo Advisory Bureau
ICHCA - International Cargo Handling Coordination Association
ICS - International Chamber of Shipping, Institute of Chartered Shipbrokers, international code of signals
IFSMA - International Federation of Ship Masters' Association
IGC Code - International Code for the Construction and Equipment of Ships carrying Liquified Gases in Bulk, IMO
IGO - inter-governmental organisation
IGS - inert gas system
IHMA - International Harbour Masters' Association
IHO - International Hydrographic Organisation
IIMS - International Institute of Marine Surveyors
ILO - International Labour Organisation

(To be continued)

**Pontificio Consiglio della Pastorale
per i Migranti e gli Itineranti**

Palazzo San Calisto - Città del Vaticano

Tel. +39-06-6988 7131

Fax +39-06-6988 7111

e-mail: office@migrants.va

<http://www.stellamaris.net>

